

PSICOLOGIA BIBLICA
IL PERCORSO INTERIORE
La personalità è composta
Le sub-personalità

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

“La vita della psiche può essere vista come una continua polarizzazione e tensione fra tendenze e funzioni differenti, e come uno sforzo continuo, conscio oppure no, di stabilire un equilibrio”.

Roberto Assagioli

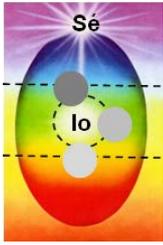
L'esempio del corpo umano fatto da Paolo e con il quale abbiamo chiuso lo studio precedente, è introdotto dall'apostolo delle genti con questa dichiarazione: “Cristo è come un corpo che ha molte parti. Tutte le parti, anche se sono molte, formano un unico corpo. E tutti noi credenti, schiavi o liberi, di origine ebraica o pagana, siamo stati battezzati con lo stesso Spirito per formare un solo corpo, e tutti siamo stati dissetati dallo stesso Spirito” (1Cor 12:12,13, *TILC*). È evidente che Paolo intende raccomandare l'unità della congregazione dei discepoli di Yeshùa. Egli intende dire che tutti sono importanti e ciascuno ha il suo posto nell'unità. È però altrettanto evidente che Paolo fu spinto a fare queste considerazioni perché l'unità mancava. Nella comunità di Corinto c'era competizione, rivalità; in una parola: contrapposizione.



Il conflitto non riguarda solo le comunità. Lo sperimentiamo spesso in noi stessi. Già solo guardandoci allo specchio possiamo avvertire un contrasto tra ciò che pensiamo di essere e ciò che vediamo. Noi sappiamo di essere una totalità. Eppure ci sembra anche di essere, per così dire, un insieme di parti differenti tra loro, ciascuna con le sue necessità e i suoi desideri. Così, ad esempio, ci capita di pensare: La mia mente dice che ..., ma il mio

cuore vuole altro.

In verità, la nostra personalità non è spezzettata. È multipla, composita. La nostra personalità è una, eppure ci sembra di averne diverse al suo interno. La psicopsintesi fa



chiarezza e parla di *sub-personalità*, precisando che ciascuna di esse ha un ruolo nella nostra vita. Nello schema dell'ovoide le sub-personalità sono rappresentate dai dischi colorati in grigio. Esse si intersecano con il cerchio tratteggiato che rappresenta la parte conscia della psiche e possono sconfinare nel subconscio inferiore

(fascia giallo-rossa) o nel superconscio (fascia azzurra) o nell'inconscio medio (fascia verde). Ciascuna sub-personalità ha una parte nell'area della coscienza, ma la sua parte preponderante opera ad altri livelli dell'inconscio (superiore, medio e inferiore). L'Assagioli precisa che le sub-personalità, che sono numerose, non hanno una sede fissa ma che nella loro attività si possono spostare, e che ci sono sub-personalità situate completamente nell'inconscio.

Quale io mai cercare se il me cambia continuamente?

È la grandezza dell'animo femminile:
aver mille sfaccettature.

Quale io mai dovrei cercare? Quale me potrei trovare?

Son più di mille le sfaccettature.

È la complessità dell'animo femminile:

gli uomini ci dividono in categorie,

e non sanno che noi siamo – ciascuna di noi –
tutte le categorie:

donna, sposa fedele e infedele amante,

mamma e lavoratrice, devota e prostituta,

massaia infaticabile, stanca e stremata,

coraggiosa e con mille paure, concreta e sognatrice,

bugiarda e pur sincera,

e ancor donna.

Dentro di me c'è una tale energia emotiva
che devo controllare in me anche la fantasia.

Non ho una mia identità precisa:

in me son tante donne, e io ascolto – di volta in volta –
quella che sento mia.

- Cielo Segreto, *Non mi interessa*.

Le sub-personalità possono esprimersi armoniosamente oppure possono organizzarsi in assetto difensivo. In Paolo, ad esempio, una delle sue sub-personalità era quella dell'autosufficiente; quando "lasciò Atene e si recò a Corinto" e si trovò a dover sopperire alle sue necessità, "trovò un ebreo, di nome Aquila, ... insieme con sua moglie Priscilla, ... Essendo del medesimo mestiere, andò ad abitare e a lavorare con loro. Infatti, di mestiere, erano fabbricanti di tende. Ma ogni sabato insegnava nella sinagoga" (At 18:1-4); le due sub-personalità del predicatore e dell'autosufficiente si espressero armoniosamente, senza conflitti. Viceversa, il re Saul aveva la sub-personalità del diffidente che gli creò conflitti interiori, il che lo portò a ritenere di doversi difendere da Davide, ma ciò gli impedì di instaurare buoni rapporti con gli altri. - 1Sam 18:1–19:11.



Possiamo manifestare le nostre sub-personalità durante una stessa giornata. Una donna è *mamma* quando al mattino prepara il suo bambino per la scuola, è *casalinga* quando poi

carica la lavatrice e va a fare a spesa, è *amica* quando al pomeriggio incontra le sue amiche, *moglie* quando si ritira a dormire con il marito, e così via. Intanto, in quella stessa giornata, suo marito si è trasformato in *impiegato* sul posto di lavoro, in un *ragazzino* scherzando in mensa, in *cascamorto* facendo il filo a una sua collega, e così via. Con molta disinvoltura, ciascuno passa da un ruolo all'altro, interpretandoli; sono le sub-personalità.

Fino a che punto siamo consapevoli che ci stiamo calando in una parte, interpretandola?



Possono esserci momenti in cui si è stanchi, ad esempio, di essere una casalinga o un impiegato? Possiamo pensare ad un cambiamento oppure pensiamo perfino che

quel ruolo sia il nostro vero io?

Qualcuno ha paragonato la nostra personalità ad un'orchestra e i suoi musicisti ai vari ruoli che assumiamo secondo le nostre sub-personalità. Assumendo questa rappresentazione della nostra personalità, potremmo dire che ciascun ruolo ci permette di completare tutto l'insieme fino ad essere in grado di prendere in mano la direzione dell'orchestra. Nella metafora è il nostro Sé superiore che ha composto la musica e



il nostro lo multiforme la dirige impiegando come musicisti le sue sub-personalità. L'esecuzione della nostra vita sarà allora sinfonicamente armoniosa senza le stecche dei conflitti.

Ma come conoscere meglio le nostre sub-personalità? L'Assagioli suggerisce di dar loro dei nomi. Con un tocco di umorismo, perché ciò ci consente di mantenere un certo distacco, non identificandoci del tutto con una delle nostre sub-personalità. Ciò ci permette anche di conservare una certa leggerezza, non prendendoci troppo sul serio. Yeshùa usò questo sistema, dando umoristicamente dei nomi in base alla sub-personalità.

Così, da *Mr 3:17* sappiamo che a "Giacomo, figlio di Zebedeo e Giovanni, fratello di Giacomo", "pose nome Boanerges, che vuol dire figli del tuono"; nell'epiteto $\beta\omicron\alpha\nu\eta\rho\gamma\acute{\epsilon}\varsigma$ (*boanergès*) risuona il tuono stesso o, se vogliamo mantenere la similitudine con gli strumenti orchestrali, il suono grave e sonoro del timpano o della grancassa. Che quel soprannome corrispondesse ad una sfaccettatura della loro personalità lo vediamo leggendo, non senza un sorriso di simpatia, della loro reazione quando dei samaritani non accolsero il loro maestro: "Veduto ciò, i suoi discepoli Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, vuoi che diciamo che un fuoco scenda dal cielo e li consumi?»". - *Lc 9:54*.

Lo scaltro Erode Antipa fu definito da Yeshùa "quella volpe" (*Lc 13:32*), noi diremmo un volpone; tenuto conto che Erode stava cercando Yeshùa per ucciderlo, possiamo

apprezzare di più il tuo tono umoristico e notare come egli considerò la cosa in modo distaccato.

La stessa cosa fecero anche gli apostoli con alcuni, come nel caso di “Giuseppe, soprannominato dagli apostoli Barnaba (che tradotto vuol dire: Figlio di consolazione)” (At 4:36). Fu certo a motivo di qualche sua caratteristica particolare che l’apostolo Simone era chiamato ζηλωτής (*zelotès*), indicando così che bruciava di zelo. - Lc 6:15.

Quali nomi sceglieremo per le nostre sub-personalità? Braccio di Ferro? Amazzone?



Brontolo? Mammolo? Principessa? Cenerentola?

Dando dei nomi alle nostre sub-personalità, alle varie sfaccettature di noi stessi, le stiamo distinguendo e nel

contempo prendiamo coscienza che sono solo una parte di noi e che noi siamo un tutto, non quella parte. Potremo allora anche riconoscerle quando si fanno vive, e magari dirci: Cara la mia Brontolona, ora non ho proprio tempo per te, passa un'altra volta; ora è tempo di prestare attenzione alla mia Alice e voglio andare con lei nel Paese delle Meraviglie. O magari sarà il momento di dirci: La mia amica è triste e voglio ascoltarla, per cui, cara la mia Wonder Woman, fatti da parte e lascia il posto a Minnie Amica del Cuore.